



Il caso OGM

di Roberto Defez

Carocci, Roma, 2014,
pp. 148 (euro 11,00)

Paradossi e ideologia nel dibattito sugli OGM

Capita — in Italia più spesso che altrove — che quando si affrontano questioni scientifiche, a dettare la linea non sia chi si occupa professionalmente di scienza, ma altri, che spesso non hanno le competenze per esprimere un parere qualificato. Il politico pontifica, il magistrato sentenza, il giornalista si schiera, ignorando le proteste degli unici che potrebbero avere qualcosa da dire: i ricercatori. Vittima della disinformazione che si viene a creare è, come al solito, il cittadino, che sviluppa il naturale senso di diffidenza di chi non sa come orientarsi tra le troppe voci che si accavallano.

Paradigmatico il caso degli organismi geneticamente modificati, illustrato in questo breve saggio di Roberto Defez, che dirige il Laboratorio di biotecnologie microbiche all'Istituto di bioscienze e biorisorse del CNR di Napoli, ed è da tempo in prima linea per la lotta alla disinformazione su questo tema. Perché, come spiega l'autore, il dibattito sugli OGM si limita spesso a parlare alla «pancia» delle persone, fornendo slogan al posto dei dati e pregiudizi al posto delle informazioni. Di qui l'esigenza di scrivere un libro che, in poche pagine e senza eccessivi tecnicismi, possa riuscire a fare un po' di chiarezza, ponendo l'accento sui tanti, troppi paradossi di una questione nella quale il razioncinio ha ceduto il passo all'ideologia.

Modificare geneticamente le piante, «addomesticarle» per piegarle alle proprie necessità, è qualcosa che l'uomo ha fatto dagli albori dell'agricoltura, prima empiricamente, poi con l'ausilio della scienza. Molte delle varietà vegetali che quotidianamente entrano nella nostra alimentazione sono il frutto di mutazioni indotte dall'esposizione a isotopi radioattivi. Eppure nessuno se ne lamenta e l'etichetta di organismo geneticamente modificato viene, chissà perché, risparmiata alle varietà così ottenute. Il sospetto, o, meglio, la decisa condanna si riversa tutta sui vegetali modificati mediante attività di laboratorio. Nel corso della sua esposizione, Defez libera queste coltivazioni dal peso di tutte le accuse loro rivolte, da quella di minare la salute del consumatore all'impoverimento della biodiversità, passando per i vaniloqui di Vandana Shiva sulla presunta correlazione tra semi di organismi geneticamente modificati e suicidi di contadini indiani.

Colpisce in modo particolare la questione degli insensati divieti che legano le mani ai ricercatori italiani, ponendo un freno al progresso scientifico e tarpando le ali alla crescita economica del paese. Perché antisienza e complotismo andranno benissimo per i proclami ideologici, ma non generano sviluppo; la ricerca, invece, può farlo.

Anna Rita Longo

